



La Prima di WineNews.it

CONCORSO NAZIONALE ROSATI d'Italia



n. 824 - ore 17:00 - Martedì 20 Marzo 2012 - Tiratura: 29428 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Ottimismo sul "vigneto libero"

La strada è ancora lunga e non semplice, perché manca ancora la "maggioranza qualificata" nel Parlamento Europeo, ma si respira aria di ottimismo per una marcia indietro sulla questione della liberalizzazione dei diritti di impianto prevista dall'Ocm nel 2015, a cui si oppongono tanti Paesi Ue, tra cui Italia, Francia e Spagna. Lo hanno detto il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue, Paolo de Castro, e il Ministro Mario Catania, dopo il "public hearing" di ieri a Bruxelles, dove erano presenti tanti Ministri dell'Agricoltura Ue e esponenti della filiera. L'obiettivo è un accordo da inserire nella riforma della Pac entro l'inverno.



Viva il Medio Oriente

Gli Stati Uniti? La Germania? La Cina? Macché, viva il Medio Oriente: sono gli Emirati Arabi quelli "disposti" a pagare di più per un litro di vino italiano: 5,20 euro, su una media di 2 euro che il "mondo" spende per bere made in Italy (la Francia nel 2010 era sui 4,7 euro). Così Assoenologi sui dati Istat dell'export italiano 2011. Sul podio del valore anche Svizzera, con 4,15 euro, e Canada, con 3,77 euro. Ma il boom vero e proprio è in Russia, dove si è passati da 1,03 a 2,60 euro dal 2010 al 2011 (+151%). I due mercati top per il vino del Belpaese, Usa e Germania, spuntano, invece, prezzi ben diversi: 3,32 euro in America, 1,44 in "Alemania". E la Cina, la "terra promessa", è a metà, a 2,37 euro al litro. Insomma, il mondo è bello perché è vario, e perché ognuno beve ciò che vuole e può permettersi...

Cronaca

Da guru a guru

Gli opinion leader internazionali, nel mondo del vino, non sono molti. Ma di certo tra essi c'è Robert Parker, che lungi dal lasciare il timone di "The Wine Advocate", in un'intervista al blog di Liv-Ex ripresa da "The Drink Business", designa Neal Martin come suo successore per la critica dei vini di Bordeaux, ma "non prima di 5 anni". E, intanto, "Wine Enthusiast", rivista Usa tra le più diffuse del mondo, guarda a Oriente e si prepara a lanciare, in maggio, la sua versione in mandarino per conquistare la Cina.



Primo Piano

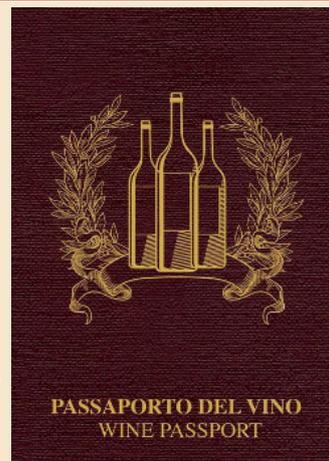
Ecco "l'Atlante" del made in Italy di qualità

Il territorio a più alta vocazione enogastronomica d'Italia? E' la provincia di Cuneo in Piemonte, dove produzione di vini di qualità e alta ristorazione vanno a braccetto in un connubio perfetto. A seguire, sul podio dei territori top, salgono Siena e Verona. Dal nord al sud del Belpaese, ecco le anticipazioni del nuovo "Atlante geografico dell'Italia enogastronomica di qualità" di Città del Vino/Censis Servizi - con dati esaminati a partire dalle principali guide italiane di settore - nel Rapporto Annuale n. 10 "Osservatorio sul Turismo del Vino in Italia", svelate nel convegno "L'abbondanza locale. Come non "gettar via" il patrimonio materiale e immateriale dei territori italiani", di scena oggi a Siena per i 25 anni delle Città del Vino. E se Cuneo è leader sia per la presenza di produttori di qualità (177) che per la presenza di produttori top (quelli presenti in almeno in 2 guide, 77), Trento vanta il più alto numero di ettari vitati vocati alla qualità (11.647 ettari) e di bottiglie di qualità prodotte (109.908.000), mentre Roma Capitale guida la classifica dei territori che offrono la migliore ristorazione (393 locali). Il risultato? I turisti - 4/6 milioni di appassionati del wine & food per un giro d'affari di 3/5 miliardi di euro - possono attraversare lo Stivale sconfinando da un territorio all'altro, con la certezza di incontrare ogni volta un'offerta enogastronomica di qualità. Nel "borsino" delle Regioni, invece, il Piemonte è quella che arriva sul mercato con il più alto numero di produttori di qualità (20%), ma la Toscana "risponde" con la più alta percentuale di produttori top (21,8%). Il Veneto è, invece, la regione leader per il numero di bottiglie di qualità presenti sul mercato, con il 16,9%. La Regione più competitiva per gli indirizzi del mangiar bene di qualità? E' la Lombardia, con una quota di mercato pari al 13,5% sul totale nazionale. Promosso dalle Città del Vino, il nuovo "Atlante", spiega il presidente delle Città del Vino Giampaolo Pioli, "rappresenta lo strumento che registra e "misura" il livello di competitività raggiunto dal sistema dei territori, patrimonio del Belpaese, al centro di uno dei fenomeni di maggior successo degli ultimi anni: il turismo enogastronomico, voce importante dell'economia nazionale".

Focus

Se il vino si beve di più "lontano da casa"

Viva l'export, soprattutto per i maggiori Paesi produttori che vedono un inesorabile calo dei propri consumi compensato dall'aumento delle esportazioni. Un trend mondiale e ormai storicizzato, analizzato da WineNews in vista di Vinitaly. Se, negli anni '80, nel mondo, veniva venduta all'estero 1 bottiglia su 5, oggi il rapporto è di 1 a 3. E, così, l'Italia si "consola" dei consumi interni fermi a 40 litri procapite all'anno, con il record in valore dell'export 2011 (certificato ora anche da Assoenologi) a 4,4 miliardi di euro. Come in Francia, dove i consumi, nel 2010, si sono attestati a 45,4 litri a testa (-30% in 20 anni, dati Insee-Istituto nazionale di Statistica francese), ma l'export 2011 ha toccato 10,1 miliardi di euro complessivi per gli alcolici, di cui 7 solo di vino (+10,7% in valore). "Lo mismo" in Spagna, con il consumo interno, dal 1980 al 2010, crollato da 50 a 18 litri procapite, per l'Osservatorio Español del Mercado del Vino, ma l'export su a 2,2 miliardi di euro nel 2011 (+26,3% sul 2010). E se il consumo mondiale, nel 2015, per l'International Wine & Spirits Research, crescerà del 6,2% superando i 34 miliardi di bottiglie, la strada è segnata: il vino si beve sempre di più "lontano da casa".



Wine & Food

Il vino di qualità nella gdo cresce anche all'estero

Il vino di qualità cresce tra gli scaffali della grande distribuzione, e non solo in Italia, per quella che, ormai, sembra una tendenza di livello mondiale, almeno dove la legge consente di vendere alcolici nei super mercati, e non solo nei "liquor shop". E così Tesco, la più grande catena di retailer in Uk, secondo Decanter.com, ha visto le vendite del suo segmento "fine wine", fatto di vini che allo scaffale hanno prezzi che oscillano tra le 15 e le 30 sterline, crescere del 50% nel 2011 sul 2010. Segno che i produttori di qualità devono guardare sempre di più alla gdo anche all'estero.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Nel mondo del vino, per emergere, non c'è bisogno solo di agronomi ed enologi, ma anche di manager specializzati in marketing, finanza e strategie gestionali, perché il vino,

oltre a saperlo fare, va saputo vendere, come racconta a WineNews la responsabile del corso "Wine & Spirits Management Education" di Bordeaux.

